

Il bacio di zia vittoria

Mi trovo a Napoli da 4 giorni ed è già il terzo invito al ristorante. Sembra che i parenti attendano i miei sempre più rari rientri per festeggiare. Ed io non posso certo dire di no a zia Vittoria e zio Enzo nel loro 25° anniversario di matrimonio. Con tanto di banchetto al "Poggio del Cardinale". "Che bel vestito che indossi, e come ti rende magra. Sbaglio o sei dimagrita?" chiede zia. Ma se sono ingrassata di 6 chili dall'ultima volta che ci siamo viste! Evito con cura i colori pastello che non mi fanno sembrare una mongolfiera, ma entro a stento nel completo nero acquistato un mese fa. La carrellata di pesce freschissimo, mozzarella di bufala e dessert vari sono un attentato a cui soccombo senza porre resistenza e l'obiettivo inclemente di zio Lucio filma ogni boccone. Per fortuna è quasi fatta. Dopo il taglio della torta e le foto di gruppo, restano solo le bomboniere. Zia Vittoria è originale, ma la sobria scatola in cartoncino rigido con applicazioni di fiori secchi promette bene. Forse più del portacandele beige che contiene. Per giunta senza candela! "È un manufatto africano. L'unica fonte di sostentamento per le popolazioni che lo hanno prodotto", precisa zia, come a giustificare con la beneficenza il cattivo gusto dei semicerchi concentrici

in pietra bianco sporco
con pigmenti giallini:
“Rappresenta Amore,
Maternità e Amicizia”. Mi
sento in dovere di
intervenire: “La luce
rappresenta tante cose.
Quando c’è”. Alludo alla
candela che manca anche
nelle altre confezioni. “La
luce non c’entra affatto.
Stai tenendo la statuetta
nel verso sbagliato”. Metto
la bomboniera in
orizzontale. Attraverso due
forme rotondeggianti e
stilizzate che si baciano, zia
Vittoria sorride.

Mariagiovanna Ferrante